

in collaborazione con  
"la sera della prima",  
rubrica di critica teatrale  
del mensile  
**LiberEtà**



**teatrofax.it**

RECENSIONI

"Nettezza urbana" di e con Walter Da Pozzo in scena alla sala Gassman dell'Orologio

# Inquietudini notturne

GIANFRANCO QUADRINI

**U**no spettacolo urticante, crudo, violento, impietoso. Due netturbini – un uomo e una donna – si ritrovano insieme nel turno settimanale di notte. Lui è sposato con tre figli, lei una single alla ricerca di un approdo sentimentale che non riesce a trovare. La sua omosessualità la relega in un cono d'ombra che si traduce nel fardello pesante di un'operatrice ecologica costretta a lavorare in un ambiente maschilista prigioniero dei pregiudizi. *Nettezza urbana* (titolo della pièce) è l'implosione della paura che deflagra come fosse una bomba, paradigma dell'incubo dei personaggi di questa storia inquietante, psicodramma esistenziale di due creature fragili. Il loro scontro dialogico



fa riaffiorare vecchie ruggini di una love story andata a male perché contaminata da un equivoco che non risparmia nessuno; neppure una giovane moglie, lesbica a dispetto del proprio matrimonio con prole. Le due donne – amiche da sempre – vivono una liaison clandestina che incrinerà le certezze residue di un marito cui vengono confessati gli amplessi saffici della consorte consumati a sua

insaputa. Il deus ex machina di questo show è la paura, entità irrazionale che (s)governa il pensiero dei protagonisti, ostaggio degli ideologismi contrapposti che si fanno la guerra. Walter Da Pozzo (autore-attore) e Carmen Giardina (apprezzabile la sua ispirata performance), "dipingono" una tela dai grumi materici impregnati di pigmento rosso sangue, metafora di un evento che turba, inquieta, ferisce. Francesco Randazzo firma la regia della narrazione teatrale di un testo che sprofonda lo spettatore nel panico. Una rappresentazione ben riuscita di cui potremmo essere interpreti noi tutti, attori di una tragicommedia (la vita) popolata dalle tante ubbie sopravvissute all'evoluzione dell'uomo che clona se stesso e le proprie debolezze, cifra espressiva di una messinscena dal finale struggente.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

